I CAPULETI

ED

I MONTECCHI

Tragedia Lirica.

I CAPULETI
ED
I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

della R. Città di Como

L'AUTUNNO 1842

IN COMO
DAI FIGLI DI C. A. OSTINELLI
TIPOGRAFI PROVINCIALI.

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Sig. Gaetano Dal Pesce

GIULIETTA, amante di
Signora Erminia Brambilla

ROMEO, Capo dei Montecchi
Signora Almerinda Manzocchi

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a Giulietta
Sig. Giambattista Bertolasi

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Sig. Angiolo Calderini

Cori e Comparse

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri.

L' azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo secolo.

Musica del sig. Maestro VINCENZO BELLINI

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria che introduce a varj appartamenti nel palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

Coro

Par. I. Aggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti:
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende;
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo *e detti.*

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.

Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia ... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace? Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi ... Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partia, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L'ho giurato per Giulietta;
Lo sa Italia, il ciel lo sa.
Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì, m' abbraccia. A te d'Imene

Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi!

Cap. E donde viene
Lo stupor che t' ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta; e ognor giacente...
Ella... il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! a forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, ah! l' amo, e m' è più cara,
Più del sol che me rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioia del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! più tosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbj acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce, e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato:
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.

(*Lor. vuol parlare. Capellio lo accommiata severamente.*)

Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte*)
Teb. Ah! Signor...
Cap. Ti rassicura.
Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.
Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia.
(*suon di tromba*)
Cap. Ma già ver noi s' invia
Il nemico orator. — Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?
Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo *con seguito di scudieri e detti.*

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d' amistade e pace.
Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?
Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.
Rom. Stassi in tua man che santa
E invïolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.
Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.
Coro E il giuriam tutti.
Rom. Ascolta

Se Romeo t' uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dêi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e dì allo stolto
Ch' altro figlio io già trovai.

Rom. Come! e qual?

Teb. Io.

Rom. Tu! (Che ascolto?)
Odi ancor...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati, e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo s' appresta:
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.

Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà.

(partono tutti)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta

Giulietta *sola.*

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all' ara. — Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell' ara al piede! —
O nuzïali tede,

Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali. —
Ardo ... una vampa, un foco
Tutta mi strugge. (*) Un refrigerio ai venti
(*) (*si affaccia alla finestra e ritorna*)
Io chiedo invano. — Ove se' tu Romeo?
In qual terra t' aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t' attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno;
L' aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir. (*siede afflittissima*)

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, *indi* Romeo.

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
Si prepari quell' alma. —
Giulietta!

Giu. Oh! mio Lorenzo!
(*si getta nelle sue braccia*)

Lor. (*sostenendola*) Or via, ti calma,

Giu. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
Lentamente mi struggo ... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo ... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta ... egli è in Verona ...

Giu. Oh! cielo!
Nè a me lo guidi?

Lor. All' improvvisa gioia
Reggerai tu?

Giu. Più che all' affanno.

Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.
(*apre un uscio segreto e n' esce Romeo*)

Rom. Mia Giulietta!...

Giu. (*correndo a lui*) Ah!... Romeo!...

Lor. Parla sommesso.
(*Lorenzo parte*)

SCENA VI.

Romeo e Giulietta.

Giu. Io ti rivedo, oh! gioia!
Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari; e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici.
Meco fuggir dêi tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D' ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d' amor più forte.

Solo, ahi! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento! E qual potere
È maggior per te d' amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore.

a 2

Rom. Ah! crudel, d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t' arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita;
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
S' io t' immolo e cor e vita?
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dêi
Sacrifizio del tuo cor.

(*odesi festiva musica da lontano*)

Rom. Odi tu? L' altar funesto
Già s' infiora, già t' attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah! Romeo! (*supplichevole*)

Rom. Mi preghi invano.

Giu. Ah! pietà... di te... di me.

a 2

Rom. Vieni ah! vieni, e in me riposa:

Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m' ami come io t' amo...
Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo, è perchè t' amo...
Ah! l' amor con me morrà.

(*Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per l' uscio segreto. Ella si allontana tremante.*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio, come nella 1.ª scena. — È notte.

Entrano da varj lati i Cavalieri e le Dame invitati alla festa.

CORO

Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
(*entrano negli appartamenti*)

SCENA II.

ROMEO *in abito guelfo*, *e* LORENZO.

Lor. Deh! per pietà t'arresta:
Non t'innoltrar di più: mal ti nasconde

Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben?... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ahi lasso! e tolta
Forse ogni speme.

Rom. Una men resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici?... Ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

Rom. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.

(*Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di qua e di là.*)

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioia estrema!

Voci I Montecchi! (*di dentro*)

Rom. È salva.

Coro (*sulle gallerie*) All' armi!

Lor. Fuggi... va...

Rom. Tebaldo! trema;
Io già corro a vendicarmi:
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D' Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci, taci: d' ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d' armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!

(Romeo si allontana velocemente; Lorenzo lo segue)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta *sola.*

Giu. Tace il fragor ... silenzio
Regna fra queste porte ...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giace l' amato bene ...
Forse ... Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

Romeo *e* Giulietta.

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t' acqueta.
Giu. Ahi lassa!... e ardisci?...

Rom. Io riedo.
A farti salva e lieta
Seguimi.
Giu. Ahi dove? ahi come?
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi! (*di dentro*)
Giu. Ah! lasciami;
Gente ver noi s' avvia.
Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.
(*per trascinarla seco*)

SCENA V.

Tebaldo *e* Capellio *con armigeri da un lato*, *dall' altro* Lorenzo.

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido
Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo!... è perduto il misero.)
Rom. Oh rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato! in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà...
Giu. (*frapponendosi*) Fermate:
Padre... Signor... pietate...
Cap. Scostati...
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?

a 2.

Tu tremi ?... ti confondi ?

Teb. Fellon !... chi sei ? (*a Romeo*)

Rom. Son tale...

Giu. Ah ! no, non ti scoprir.

Rom. Io sono a te rivale.

Lor. (Incauto !)

Giu. Oh rio martir !

TUTTI

Teb. Cap. Rivale ! che intendo ?

Giu. Lorenzo, m' aita.

Lor. Oh ! istante tremendo.

Rom. Ahimè l' ho tradita.

Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo ;
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor.

Lor. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo ...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror

Giu. Rom. Soccorso, sostegno
Accorda le/gli, o cielo,
Me sol o/a fa segno
Del loro furor.

(*Odesi vicino strepito d' armi e di grida*)

Coro. Accorriam ... Romeo !

Cap. Teb. Quai grida !

Rom. I miei fidi !

Giu. Oh ! gioia !

Coro (in iscena) È desso.
A salvarti un Dio ci guida :
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo ! nè ti svenai ?

Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.

Teb. Al furor che si ridesta,
Cap. Alla strage che s' appresta,
Rom. Come scossa da tremuoto
Coro Tutta Italia tremerà.
Lor. Giusto cielo, tu gli arresta
Da battaglia sì funesta;
Giu. Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.

(*Romeo vorrebbe accorrere a Giu. e stringerla fra le sue braccia, ma è diviso da lei.*)

Rom. Giu. Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia l' estremo,
Ci vedremo — almeno in ciel.

Teb. Cap. Sul furor che si ridesta,
Coro Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o sol, risplendi
E dirada all' ombre il vel.
Lor. Piomba, o notte, e al ciel contendi
Giu. Lo spettacolo crudel.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

ALMANZA E DON PEDRO

OSSIA

I MORI IN ISPAGNA

BALLO IN QUATTRO ATTI

COMPOSTO

DA OTTONE MOSSO.

ARGOMENTO

Isabella e Ferdinando il Cattolico assediavano Granata capitale dei Mori nelle Spagne, e fra i principali capi, che militavano sotto i loro stendardi, annoveravasi Don Pedro Gonzales. Preso costui da ardentissima passione per Almanza figlia del rè moro Abouabdoullah, ovvero Boabdil, penetrò nella città affin di rapirla, ma rimase invece prigioniero. Qui ha principio l'azione; le vicende dei due amanti separati dalla sventura e dalla diversità di religione e costumanze ne formano il soggetto.

PERSONAGGI

BOABDIL Re di Granata padre di
Sig. Ottone Mosso

ALMANZA amante di Don Pedro
Signora Giuditta Broggi

ALY confidente di Almanza
Sig. Antonio Borese

VALID Affricano supremo duce de' Mori
Sig. Antonio Regini

MIRZA favorita del Re
Signora Margherita De Guies

MOCTAR confidente di Valid
Sig. Antonio Bedello

DON DIEGO GONZALES comandante spagnuolo padre di
Sig. Eugeuio Tomba

DON PEDRO suo luogoteuente
Sig. Nicola Libonati

Shiavi, Schiave, Soldati mori, e Soldati spagnuoli ecc.

ATTO PRIMO

GIARDINO

Almanza è circondata dalle schiave. Boabdil presenta Valid alla figlia come suo futuro sposo. Almanza rimane sorpresa, Valid gli promette un' avvenire felice. Moctar annunzia al re che gli spagnuoli si dispongono per assalire la città. Boabdil e Valid partono. Almanza congeda le schiave, c impaziente attende l' amante, che tosto giunge; Almanza gli narra che suo padre l' ha destinata in isposa a Valid; Don Pedro si adira, propone all' amante una fuga. Giunge Valid; sorpreso di vedere la sua fidanzata in colloquio con un suo nemico snuda il ferro, e corre per ferirlo; Almanza lo trattiene, Don Pedro fugge, Valid rimprovera Almanza e giura di vendicarsi. Viene Boabdil e ordina a Valid di tosto correre alla difesa della città Il duce sta per narrare al re l' accaduto. Almanza lo prega di tacere. Valid parte, Boabdil conduce seco la figlia; tutti lo seguono.

ATTO SECONDO

REGGIA

Boabdil immerso nei più cupi pensieri ordina che gli sia condotta la figlia al cospetto; indi rivolge il pensiero all' ostinato assedio che distrugge il suo popolo. Almanza mesta si presenta al padre, Boabdil la rimprovera dell' affetto che nutre per un nemico. Almanza rispettosamente lo esorta a por fine ad una guerra tanto fatale alla sua nazione, e far pace una volta cogli spagnuoli. Irritato il re inveisce contro la figlia. Cangiasi l' ira ben tosto in repentina gioia. Mirza apporta la nuova di Valid vincitore. Esulta il re al fausto messaggio, e ordina ad Almanza di disporsi a festeggiare l' arrivo del duce vittorioso. Al suono di allegra marcia entra Valid trionfante, s' inchina al re, e gli espone di aver messo in fuga gli spagnuoli e fatto

prigionero un capitano nemico. Qual sia l' allegrezza del re non è a dirsi; Almanza nel vedere l' amante fra ceppi freme. Don Pedro a stento trattiene la collera. Boabdil ordina che il prigioniero sia condotto in fondo di una torre; dà un affettuoso amplesso a Valid e presolo per mano lo fa sedere accanto di sè. Eseguisconsi le danze, finite le quali il re invita ognuno a rispettare in Valid lo sposo scelto a sua figlia, e impone ad Almanza di porgere la destra a Valid. Ricusa ella d' unire il suo destino a quello d' un uomo troppo odioso agli occhi suoi. Sorpresa generale. Sdegno di Valid e Boabdil. Almanza vorrebbe placare il padre; dimanda perciò una dilazione onde aver tempo di rivolgere il suo affetto a Valid, e ottenutala si ritira. Il re comanda ad ognuno di partire, comunica a Valid il progetto d' uccidere in segreto il prigioniero spagnuolo. Valid si arrende alle sue brame; Boadbil contento parte. Valid rivolge il pensiero ad Almanza, e riflettendo che ella gli possa essere incostante allorchè sarà sua sposa, giura di vendicarsene.

ATTO TERZO

PRIGIONE

Don Pedro compiangendo la sua sorte nutre frattanto la speranza di liberarsi dai ceppi, e di rivedere l'adorata Almanza. In tali pensieri non si avvede di Alí e Almanza che entrano cautamente, l' ultima vestita da guerriero, sospirosa vorrebbe avvicinarsi all' infelice, ma teme di essere scoperta. Si scuote Don Pedro all' inusitato calpestio, e s' accorge del finto armigero; credendo che sia giunta l' estrema sua ora, invoca il cielo in suo soccorso. Almanza ordina a Mirza di sciogIierlo dai ferri, ed esorta l' amante a mettersi in salvo dall' ira del re. Quegli nondimeno la scongiura a dirgli se Almanza serbi ancora memoria di lui. Almanza invece di appagarlo, si confonde, e vinta da soverchia tenerezza si scuopre all' ardente spagnuolo che la stringe al seno. Almanza rammenta quanto sia periglioso l' in-

dugio a Don Pedro, che si risolve a partire purchè Almanza lo segua. Mirza annunzia l' arrivo di Valid. Don Pedro prega l' amante a seguirlo, la sventurata aderisce ed entrambi fuggono. Mirza li segue. Giunge Valid, lo segue il Re, si accorgono che Almanza è fuggita insieme al prigioniero. Avvampanti d'ira giurano di seguirli ovunque, e fare la più terribile vendetta.

ATTO QUARTO

Campo spagnuolo, in fondo della scena collina praticabile con torrente

---

Don Diego afflitto per la perdita del figlio chiama a sè vari ufficiali, e ordina loro di disporsi per assalire il nemico. Giunge Don Pedro, Almanza lo segue. Don Diego abbraccia il figlio, gli chiede come si sia messo in libertà. Don Pedro gli narra, accennando Almanza, essere dessa la cagione della sua liberazione, e in ricompensa di ciò averle giurato di farla sua sposa. Inorridisce il padre; gli vieta di unirsi ad Almanza, stantechè la sua religione glielo proibisce, e ordina che sia tosto condotta al padre. Don Pedro si oppone. La sventurata chiede piuttosto la morte che abbandonare l' amante. Don Diego per provare se veramente è fedele al figlio, impone ad Almanza, se vuole unirsi a Don Pedro, di giurare sopra il vessillo della croce, di adorare eternamente il Dio supremo. Almanza giura, e assieme all' amante da Don Diego ricevono la benedizione. Rumore di armi annunzia che i mori assalgono gli spagnuoli; tutti corrono alla difesa. Accanita è la mischia, Don Diego insegue Valid, Boabdil strascina seco la figlia, Don Pedro libera l' amante dalle mani del padre, e lo fa prigioniero; Valid inseguito da Don Diego, non trovando più scampo, dalla collina si precipita nel torrente e perisce. Gli amanti si abbracciano, il vessillo spagnuolo trionfa, e un quadro generale dà fine al ballo.

Fine.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Gabinetto come nella parte prima. — Continua la notte.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

GIULIETTA *sola.*

Nè alcun ritorna!.. Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! — Il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò?—Nè uscir poss'io!..
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II.

LORENZO *e detta.*

Giu. Lorenzo! Ebben?...
Lor. Salvo è Romeo.
Giu. Respiro.
Lor. Nella vicina rocca,
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... ma tu, lassa!... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.
Giu. Che far? Favella.
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te, creduta estinta,
Tomba fia data ne' paterni avelli...

Giu. Oh! Che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. — Tremi? — t'arretri?

Giu. Oh Dio?
Morte io non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù!...
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? (*si sente vicino calpestio*)
Prendi... gl' istanti volano...
Il padre tuo si avanza...

Giu. Il padre! ah! porgi, e salvami. (*spaventata*)
(*Lorenzo le consegna il sonnifero*)

Lor. Salva sarai: costanza!

Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (*beve rapidamente*)
Guidami altrove.

SCENA III.

CAPELLIO *con seguito e detti.*

Cap. Arresta.
Lor. (Calmati.) *(piano a Giu.)*
Cap. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci, e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.
(Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile)
Coro (a Cap.) Lassa!... d'affanno è piena...
Geme... si regge appena.
Più mite a lei favella,
L' uccide il tuo rigor.
(Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre)
Giu. Ah! non poss' io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all' ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.
Cap. Lasciami...
Lor. (Ah! vieni, e simula.)
(piano a Giu.)
Cap. Alle tue stanze riedi.
Coro Ella è morente, il vedi; *(a Cap.)*
Poni al tuo sdegno un fren.
(Giulietta parte sostenuta da Lorenzo)

SCENA IV.

CAPELLIO *e seguito.*

« *Cap.* Qual turbamento io provo!
« Quale scompiglio in cor! — Taci, o pietade:
« Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
« Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
« Spïate voi; sospetto omai mi è desso.
« Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
(partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

ROMEO *solo.*

Deserto è il loco. — Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io. — Crudel Lorenzo! anch' esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. — Alcun si appressa ...
Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO *e* ROMEO.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? —
Non odi tu?
Rom. Non t' appressar. Funesto
Il conoscermi fora.
Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben, mi guarda, e trema.
Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.
Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L' Alpi frapposte e il mar.

a 2

Un Nume avverso, un fato,
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.
Teb. All' armi.
Rom. All' armi. (*per uscire: odesi musica lugubre ecc. Si fermano ambidue sorpresi*)
Teb. Arresta
Rom. Qual mesto suono eccheggia?

VOCI LONTANE

Ahi sventurata!
Rom. È questa
Voce di duol.
Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre; lento lento diffila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

a 2

Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta!...

Rom. Oh barbari!

a 2

Mi scende agli occhi un vel.

(*Rimangono immobili e muti alcuni momenti.* Romeo *pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a* Tebaldo)

a 2

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo core
L' ostinata crudeltà.
Svena, ah! svena un disperato...
A' tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L' amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah! vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a' miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà. (*Si dividono e partono entrambi nella massima desolazione*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti.
Vicino agli spettatori tomba di Giulietta.

Cavalieri seguaci dei Montecchi
e Damigelle di Giulietta.

CORO.

Addio per sempre, o Vergine,
Invan richiesta e pianta.
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella e santa.
Di te si piacque il Cielo
E ti bramò per se.
Per queste amare lagrime,
Per questi fior versati
Pietosa per la Patria
Più destri prega i fati;
Ti prenda cura e zelo
Di chi fu caro a te. (*partono*)

SCENA II.

ROMEO.

È questo il loco: ella qui posa... ed io
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei. La stessa tomba
Ci accoglierà felici.
Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzïal, barbaro fato!
Giulietta, o mia Giulietta,

Ove sei tu?... Questo recente marmo
Questo ti chiude... Aprasi... Oh vista! È dessa,
L'adorato mio ben. Bella è la morte
Nel suo sembiante: a me sorrider sembra...
Quel labbro ancora di dolcezza pieno
Sembra giacer a dolce sonno in seno.

Ah! se tu dormi, svegliati,
Sorgi mio ben, mia speme:
Vieni, fuggiamo insieme,
Amor ci condurrà.
Ma tu non odi... Ahi misero!
Io delirai... Sognai...
Chiusi per sempre ha i rai,
Mai più si desterà.
Stagnate, o lagrime,
Al core intorno,
Non vale il piangere,
Convien morir.
Mai più risplendano
I rai del giorno:
Sia questo l'ultimo
De' miei sospir.

O tu mia sola speme,
Tosco fatal, non mai da me diviso,
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici.

(Si avvelena, e getta a terra l'ampolla ecc.)

SCENA ULTIMA.

GIULIETTA *che si risveglia, e* ROMEO.

Giu. Ah! *(dalla tomba)*
Rom. Qual sospiro!
Giu. Romeo!... Romeo!...
Rom. La voce sua!... mi chiama!...

Già m'invita al suo sen. (*) Ciel! che vegg'io?...
(*) *(Giulietta sorge dalla tomba)*

Giu. Romeo!
Rom. Giulietta! oh Dio!...
Giu. Sei tu?
Rom. Tu vivi?
Giu. Ah! per non più lasciarti,
Io mi desto, mio ben... la morte mia
Fu simulata...
Rom. Oh! che di' tu?
Giu. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?
Rom. Altro io non vidi...
Altro io non seppi...ahimè!...ch'eri qui morta,
E qui venni... Ah! infelice!
Giu. Ebben, che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui...
Giu. Che dici mai?
Parla... Parla... (*) Ah! Romeo!
(*) (*Si accorge dell'ampolla*)
(*Romeo si asconde il capo fra le mani*)
Rom. Tutto già sai.
Giu. Ah! crudel! che mai facesti?
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!...
Rom. Ferma, è vano...
Giu. Oh! rio destino!
Rom. Cruda morte io chiudo in seno...
Giu. Ch'io con te l'incontri almeno...
Dammi un ferro...
Rom. Ah! no... giammai.
Giu. Un veleno...
Rom. Il consumai.
Vivi... vivi... e vien talora

Sul mio sasso a lagrimar.

Giu. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,
I miei dì tu dêi troncar.

Rom. Giulietta! al seno stringimi:
Io ti discerno appena.

Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dêi morir!

Rom. Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2

Più non ti veggo... ah! parlami...
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... addio!...

Giu. Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati sul mio cuor...
Ei muore... oh! Dio!

(*Romeo muore; Giulietta cade sovr' esso*)

FINE.

IN COMO

PRESSO I FIGLI DI C. A OSTINELLI

TIPOGRAFI PROVINCIALI